

# SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

## 8<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Agricoltura e alimentazione)

MARTEDÌ 5 MAGGIO 1959

(14<sup>a</sup> seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MENGHI

### INDICE

#### Disegno di legge:

« Disposizioni per l'espletamento di concorsi a premi e di altre iniziative dirette a favorire l'incremento della produttività in agricoltura »

(443) (Approvato dalla Camera dei deputati)

(Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 95, 97, 100, 102
BOLETTIERI . . . . .	98
BOSI . . . . .	99
CARELLI . . . . .	96, 101
DESANA . . . . .	97
FABBI . . . . .	96, 101
FERRARI, relatore . . . . .	96, 101
MANNIRONI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste . . . . .	98, 102
PAJETTA . . . . .	100

La seduta è aperta alle ore 10,30.

Sono presenti i senatori: Bolettieri, Bosi, Carelli, De Leonardis, Desana, Fabbri, Ferrari, Masciale, Menghi, Milillo, Militerni, Pa-

jetta, Picardi, Ragno, Ristori, Sereni e Zaccari.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Mannironi.

BOLETTIERI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Discussione e approvazione del disegno di legge: « Disposizioni per l'espletamento di concorsi a premi e di altre iniziative dirette a favorire l'incremento della produttività in agricoltura » (443) (Approvato dalla Camera dei deputati).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni per l'espletamento di concorsi a premi e di altre iniziative dirette a favorire l'incremento della produttività in agricoltura », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

FERRARI, *relatore*. Il presente disegno di legge è stato predisposto principalmente allo scopo di arrivare a una riduzione dei costi di produzione e di conseguire le necessarie trasformazioni colturali tenendo conto delle esperienze già acquisite e in relazione agli obiettivi che si intende raggiungere con la politica di cooperazione e di sviluppo che l'agricoltura italiana è tenuta a seguire in seno alla Comunità economica europea.

Il disegno di legge mira inoltre a diffondere fra gli agricoltori una migliore conoscenza dei problemi inerenti a detta politica onde ottenere i maggiori risultati sul piano concreto.

A tale scopo si prevede una durata triennale dei concorsi nazionali per l'incremento della produttività, affinché, appunto sul piano concreto, si possano ottenere reali progressi con l'adozione di nuovi indirizzi produttivi e con una graduale trasformazione e valorizzazione agraria.

La spesa autorizzata è di 2.100 milioni di lire a carico del bilancio del Ministero dell'agricoltura e foreste, da ripartire in ragione di 700 milioni di lire per ciascuno degli esercizi dal 1959-60 al 1961-62, restando inteso che le spese di carattere generale connesse con l'organizzazione e l'espletamento dei concorsi non dovranno superare in ciascuna annata agraria l'importo massimo di lire 150 milioni.

Date le finalità che si propone, io ritengo che il disegno di legge possa senz'altro essere approvato, anche perchè mira a incrementare e a migliorare nel suo complesso la produzione, nonchè gli indirizzi tecnici, in un campo così importante come quello dell'agricoltura.

CARELLI. All'articolo 2, ultimo comma, leggo che i concorsi banditi con il presente provvedimento possono avere durata anche superiore all'annata agraria. Penso che questo stia a significare che la durata abituale dovrebbe coincidere invece con l'annata agraria. Ma quello che non comprendo è se questi concorsi avranno carattere

regionale, provinciale o nazionale; l'articolo 2 stabilisce dal canto suo che le disposizioni relative all'esecuzione di essi debbano venire emanate con decreti del Ministro per l'agricoltura e per le foreste, il che presuppone una particolare conoscenza delle zone da parte del Ministro.

Ora, sia ben chiaro che lo sviluppo dei concorsi deve avere come base operativa i piani elaborati dagli Ispettorati provinciali, sia pure d'accordo con i singoli Ispettorati compartimentali; piani che verranno in seguito sottoposti all'approvazione del Ministero per l'agricoltura e per le foreste.

Ritengo che, seguendo questa via, il progetto di legge possa arrecare effettivamente un'utilità al miglioramento di alcune zone tipiche delle singole provincie italiane, le quali presentano caratteristiche alquanto differenti l'una dall'altra e necessitano di trattamenti tutti particolari. Aderendo a certi orientamenti locali si può favorire una politica tecnica, economica e agricola locale, in rapporto alla politica di carattere generale dell'agricoltura nazionale.

I piani provinciali dovranno dunque essere coordinati con le esigenze generali della Nazione. Se le direttive nazionali saranno orientate, ad esempio, verso la contrazione della superficie investita a cereali e verso la espansione di quella investita a foraggi, le aziende agrarie saranno logicamente tenute ad osservare il nuovo ordinamento colturale. Altrettanto dicasi per quanto riguarda il miglioramento del patrimonio zootecnico ed il potenziamento della montagna.

Ripeto, dunque: concorsi basati su piani provinciali, ma in armonia con le direttive di carattere nazionale, per poter giungere più presto che sia possibile al ridimensionamento dell'agricoltura italiana secondo criteri generali di ordine economico.

Concludo queste mie considerazioni dichiarandomi favorevole all'accoglimento del progetto di legge.

FABBRIO. Ritengo che il disegno di legge non sia così urgente da non permetterci un esame più approfondito. Esso solleva infatti problemi di importanza notevole.

lissima, ma non sembra affatto in grado di risolverli.

Credete forse, onorevoli colleghi, che basti emanare un bando per conoscere l'insieme delle necessità dell'agricoltura italiana, per comprendere dove si debba intervenire, e con quali nuove produzioni? Il progetto in esame investe tutta la vita dell'agricoltura nazionale senza apportarvi in sostanza alcun rimedio utile; ora mi pare che non ci sia motivo di continuare ad applicare palliativi di dubbia efficacia.

L'articolo 1, ad esempio, parla di riduzione dei costi di produzione: si vuol forse ricorrere ad esperimenti sul tipo della battaglia del grano di recente memoria?

Si tira in ballo l'iniziativa privata: essa può esplicarsi in modo tutt'altro che unitario, seguendo orientamenti diversi; e non è certo la migliore garanzia agli effetti di un piano omogeneo, generale.

Quanto ai costi alla produzione, è inesatto affermare che in Italia essi siano alti: tanto è vero che si interviene con gli ammassi — impedendo alla speculazione di determinare i prezzi — per difendere appunto tali costi; ora lo scopo non è quello di abbassarli, bensì di alzarli, affinché l'agricoltura riceva l'incremento di cui ha bisogno; alti sono i costi di produzione!

Si vogliono conseguire delle trasformazioni colturali con i premi. E voi pensate che sia sufficiente, per raggiungere tale scopo, creare in ogni provincia, in ogni regione, questo sistema per stimolare gli agricoltori a conseguire tali trasformazioni! Ma io dico che si deve considerare la situazione generale dell'agricoltura, e non fare in modo che il singolo sia invogliato ad aumentare un dato tipo di produzione, trascurandone altri a causa dei premi che può conseguire coi concorsi. Non è più una questione che riguarda i privati. Siamo di fronte al problema del Mercato comune; l'iniziativa non deve più essere lasciata al singolo, ma deve esser presa dal Governo, poichè il problema della trasformazione colturale è un problema di fondo dell'agricoltura di domani. Dobbiamo, lo ripeto, adeguarci a quella che è una necessità futura; quindi, non si creino premi, ma si cerchi il modo di andare in-

contro a questa necessità, magari con delle sovvenzioni.

Inoltre, la questione delle trasformazioni colturali pone un altro problema, quello della occupazione della mano d'opera. Il Governo deve tener conto di tutte queste cose, dando un indirizzo generale con una legge organica che prenda in considerazione tutta la materia.

Non è mia intenzione fare una particolare opposizione al disegno di legge in esame; ma, se non vi è urgenza, mi domando se non sia il caso di rinviarlo, per avere il tempo di riesaminare la questione e per trovare una soluzione tale che permetta al provvedimento stesso di conseguire gli scopi che ci proponiamo.

**PRESIDENTE.** Il senatore Fabbri ha perfettamente ragione quando dice che occorrerebbe una legge organica che regolasse tutta la materia. Ma vi è un proverbio latino che dice *unum facere et aliud non omittere*; poichè oggi abbiamo questo provvedimento, sia pure di carattere molto limitato, cerchiamo di mandarlo avanti. Si tratterà pur sempre di un beneficio per la agricoltura italiana, salvo prendere in esame, in seguito, il disegno di legge, a carattere generale, che pare debba venire. Da molte parti, infatti, si chiede che la riconversione dell'agricoltura, che si rende necessaria soprattutto con l'apertura del M.E.C., sia aiutata dal Governo e, come ripeto, sembra che un provvedimento in questo senso sia allo studio. È chiaro che, se avremo un disegno di legge di carattere generale, esso comprenderà anche la soluzione dei problemi ai quali si è fatto cenno. Oggi come oggi, però, io sono d'avviso che, per il beneficio che apporta all'agricoltura italiana, sia opportuno approvare il provvedimento in esame.

**DESANA.** Mi pare che molto giustamente il relatore abbia fissato la propria attenzione sull'articolo 1, che è il più importante. Chi conosce a fondo la psicologia dei nostri agricoltori sa che l'indicare con un premio all'attenzione degli agricoltori stessi coloro che bene hanno operato nel quadro

della nuova visione delle prospettive dell'agricoltura italiana, significa fare già cosa molto utile.

Ricordo che, quando dirigevo alcune aziende agrarie, allorchè seminavo il grano a due o tre file, i contadini vicini venivano a vedere, e l'anno dopo agivano anch'essi allo stesso modo; così pure, quando si faceva qualche coltura nuova, se poi dava buoni risultati, essi la imitavano. Mi pare pertanto che il disegno di legge tenga conto della mentalità degli agricoltori.

Pur riconoscendo che il provvedimento è lontanissimo dall'impostare e dal risolvere i grandi problemi dell'agricoltura italiana, osservo, però, che l'accantonarlo in questo momento, sarebbe un errore, perchè dobbiamo sì pretendere dallo Stato gli indirizzi che deve dare, ma dobbiamo anche, e soprattutto, pretendere dal privato quell'iniziativa che lo avvicini alla considerazione che lo Stato deve avere per questi problemi, in modo che assieme si cammini sulla via che è necessario percorrere.

La raccomandazione che io faccio, piuttosto, è questa: nel dare i premi di produttività non si scelgano sempre gli stessi nomi, per facilitare l'individuazione di coloro che operano bene; inoltre, dal momento che molto spesso viene fatto un solo sopralluogo da parte dei tecnici dell'Ispettorato agrario, raccomandando che alla visita non si dia troppa importanza solo perchè, ad esempio, si vede in quel momento una produzione rigogliosa. Occorre infatti considerare tutto quanto attiene ai servizi delle aziende agricole, bisogna vedere se i servizi sono dimensionati secondo le esigenze produttive dell'azienda agricola, curare che non ci sia, come ad esempio è già stato segnalato in numerosi convegni a proposito delle aziende risicole, un rapporto sbagliato tra impiego di macchine, superficie e produzione della azienda; poichè evidentemente un proprietario che abbia acquistato molte macchine, che non compiono quel numero di ore sufficiente perchè siano economicamente utili nell'azienda, e che ottenga una buona produzione, non ha dimostrato in sostanza niente che debba essere imitato; ha dimostrato che, sperperando denaro, ha ottenuto una buona produ-

zione. Noi dobbiamo quindi segnalare coloro che hanno saputo adattare le esigenze dei mezzi di produzione alla loro azienda e trarre da tali impieghi il massimo, al fine di indicare a tutti quello che è risultato l'*optimum* della produzione in una determinata zona.

Sono d'accordo poi col relatore e col senatore Carelli nel dire che, data la varietà delle realtà agricole che esiste in ogni provincia, deve esservi una scelta determinata non già dal criterio di avere una bella azienda, bensì dall'indirizzo che l'azienda ha saputo da sola acquistare nel quadro di una riconversione colturale che deve essere adattata alla... vocazione del terreno.

Mi sembra che, con queste raccomandazioni, si possa dare voto favorevole al disegno di legge, che costituisce una prima, piccola iniziativa nel quadro di quello che dovrà essere un piano di maggiori iniziative per dare altri indirizzi all'agricoltura italiana.

**BOLETTIERI.** Non avrei nulla da aggiungere alle chiare ed esaurienti esposizioni degli onorevoli colleghi, se non si trattasse di precisare un concetto. Siamo d'accordo: lo Stato deve assumersi l'impegno di stabilire gli indirizzi da seguire per giungere alla trasformazione dell'agricoltura italiana su vasta scala. Per far questo sarà però necessario ricorrere all'iniziativa privata, incoraggiando il singolo agricoltore a meglio coltivare, a più razionalmente condurre la propria azienda. Ciò, ritengo, rientra nelle finalità espresse dal collega Fabbri.

**MANNIRONI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.** Ringrazio anzitutto il senatore Ferrari per la sintetica e chiara relazione con cui ha proposto l'approvazione del disegno di legge; così come ringrazio coloro che hanno espresso parere favorevole al suo accoglimento.

Il Governo gradirebbe che il provvedimento sottoposto all'esame della Commissione venisse approvato con una certa sollecitudine, ripromettendosi di costituire, con l'applicazione di esso, un altro stimolo, un altro contributo a favore di quegli agricoltori che co-

raggiosamente si avviano verso la trasformazione delle proprie aziende, al fine di renderle produttive ed economicamente sane. Incrementando infatti la produzione, si giunge automaticamente all'altro scopo: la riduzione dei costi.

Questa è una delle finalità che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste vuole proporre agli agricoltori, in vista della nuova situazione determinatasi con il Trattato del M.E.C.: dovendo entrare in concorrenza con le agricolture degli altri Stati associati è necessario, per non trovarci in condizioni di inferiorità, che ci adeguiamo al nuovo stato di cose.

Ora, la questione più importante, oltre a quella rappresentata dalla qualità dei prodotti, è quella relativa, come dicevo, ai costi di produzione. La nostra agricoltura ha superato, e sta tuttora superando, difficoltà di ogni genere allo scopo di allinearsi con la produzione agricola degli altri Paesi; ma ha ancora bisogno di aggiornarsi. È appunto in questo senso che ci proponiamo di aiutarla.

Ho l'impressione che il senatore Fabbri si preoccupi eccessivamente del contenuto del provvedimento. Noi non abbiamo la pretesa di instaurare una rivoluzione, nè di apportare una sistemazione definitiva, radicale e totale, all'agricoltura italiana; intendiamo unicamente creare — come ho già detto — un mezzo di incoraggiamento per i nostri agricoltori, allo scopo di ottenere che essi, sia di loro iniziativa sia seguendo le direttive del Ministero, si pongano su questa nuova linea: aumento della produzione e susseguente diminuzione dei prezzi.

Non può essere sempre e solo lo Stato a propinare, giorno per giorno, i rimedi necessari al miglioramento delle condizioni aziendali: è necessario che i privati collaborino; ed è appunto sul loro coraggio e sul loro spirito d'iniziativa che dobbiamo fare affidamento.

Resta inteso, naturalmente, che l'indirizzo generale verrà regolato dal Ministero della agricoltura e delle foreste, il quale non potrà non tener conto delle singole situazioni esistenti nelle varie provincie italiane, delle loro differenti caratteristiche e dei loro particolari orientamenti. Ecco la ragione per cui i

concorsi avranno ovviamente carattere provinciale.

B O S I. La nostra parte non è mai stata contraria alla presentazione di provvedimenti tendenti a favorire la sperimentazione. Molte volte siamo stati noi a richiederli, notando nell'attività del Ministero una deficienza fondamentale: la mancanza, appunto, di un incoraggiamento nei riguardi di una vera e propria sperimentazione agraria.

Allo stato attuale delle cose si è stabilito un indirizzo diverso da quello passato: si tende alla realizzazione di una politica nuova, a favorire cioè le conversioni. D'altra parte non abbiamo alcuna garanzia che il Governo intenda ottenere risultati differenti da quelli ottenuti finora, con l'adattamento della agricoltura italiana al M.E.C.; in quattro anni — dal 1954 al 1958 — si è verificata l'esclusione dal lavoro agricolo di ben 900.000 unità lavorative, 600.000 delle quali costituite da coltivatori diretti. Ora, noi non possiamo appoggiare questo tipo di conversione, con cui non si cerca, evidentemente, di giungere ad un tale rafforzamento della piccola azienda che le permetta di sopravvivere.

Il Governo sembra non seguire un indirizzo atto a mutare un simile stato di cose: si provvede infatti unicamente ad un certo tipo di azienda, auspicando la diminuzione di una sola parte dei costi di produzione, mentre prosegue l'allontanamento di lavoratori dalle campagne, pur non potendo garantire loro un'occupazione altrove.

Malgrado le dichiarazioni del Ministro del tesoro, stiamo attraversando un periodo di stasi e non abbiamo prospettive che essa possa cessare a breve scadenza. Prima di tutto, quindi, dobbiamo pensare agli uomini, e non solo ad ottenere un'elevata produzione a costi inferiori; cioè non possiamo approvare un provvedimento che in sostanza non rimedia a nulla, mentre gli agricoltori si allontanano dalle campagne perchè scacciati dalle macchine: non è questo il genere di progresso cui tendiamo.

Ci dichiariamo dunque contrari all'accoglimento del disegno di legge, non perchè contrari al progresso, ma perchè vogliamo che

esso si verifichi sia nel campo tecnico che nel campo sociale.

**PRESIDENTE.** Poichè nessun altro domanda di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

#### Art. 1.

Allo scopo di agevolare la adozione di indirizzi tecnici ed economici suscettibili di determinare sensibili riduzioni dei costi di produzione nonché quelli diretti a conseguire le necessarie trasformazioni colturali, in rapporto alle mutate esigenze dei consumi e ai nuovi compiti che l'agricoltura italiana è chiamata a svolgere nel campo della cooperazione internazionale, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato ad indire concorsi a premi e a promuovere iniziative a carattere dimostrativo e divulgativo interessanti la produttività agricola.

*(È approvato).*

#### Art. 2.

Al pagamento dei premi e delle spese inerenti ai concorsi e alle altre iniziative di cui al precedente articolo 1 comprese quelle inerenti alle indagini e agli accertamenti necessari al loro espletamento, si provvede mediante apertura di credito a favore dei capi degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura e di altri funzionari all'uopo delegati. Le aperture di credito, limitatamente ai premi inerenti alle gare nazionali, potranno essere disposte anche in eccedenza ai limiti stabiliti dall'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni.

Le disposizioni per l'esecuzione dei concorsi sono emanate con decreti del Ministro per l'agricoltura e per le foreste.

Ai concorsi possono partecipare anche gli agricoltori operanti nelle Regioni a statuto speciale.

Le disposizioni relative alle gare provinciali e regionali sono emanate d'intesa con le singole Amministrazioni regionali.

I concorsi possono avere durata anche superiore alla annata agraria.

*(È approvato).*

#### Art. 3.

Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di 2.100 milioni di lire da iscriversi nel bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in ragione di 700 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1959-1960 al 1961-62, restando determinato nella misura massima di 150 milioni per ognuno dei suddetti esercizi l'importo delle spese di carattere generale connesse con l'organizzazione e l'espletamento dei concorsi.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a disporre con proprio decreto le occorrenti variazioni di bilancio.

*(È approvato).*

**P A J E T T A.** Dichiaro che voterò favorevolmente. Vorrei dare però un suggerimento pratico, nel senso di non disperdere gli esperimenti che si faranno promuovendo i concorsi a premi contemporaneamente in tutti i settori. A mio avviso, dovrebbe farsi un piano organico, promuovendo, ad esempio, un anno i concorsi per l'irrigazione con impianti industriali, un altr'anno i concorsi per la divulgazione delle macchine agricole, e così via. Dico questo, in seguito all'esperienza fatta in provincia di Varese. La provincia di Varese, di cui sono stato presidente, non è provincia agricola, anzi è la più industriale di Italia; ebbene, avevamo un fondo di 500 mila lire destinate all'agricoltura, abbiamo portato la somma a venti milioni annui, e ne abbiamo usufruito per sviluppare l'agricoltura per quel tanto che si poteva fare in una provincia come la nostra. Un anno, ad esempio, abbiamo istituito dei premi, ed anche piuttosto considerevoli, di 300-400 mila lire, per le macchine agricole, ed abbiamo ottenuto che tali macchine, che in provincia di Varese non erano che alcune decine, sono diventate duecento; un altro anno abbiamo fatto i concorsi per le irrigazioni a pioggia, sempre con premi considerevoli, ed abbiamo visto con soddisfa-

zione che gli impianti si sono accresciuti in gran misura. Il mio consiglio quindi, come ripeto, è di stabilire anno per anno un settore speciale per i concorsi, poichè credo che ciò sia più pratico e più proficuo.

F A B B R I . Dichiaro che mi asterrò dalla votazione. Ho già detto prima che non sono contrario al disegno di legge in modo assoluto, ma che ritengo sia opportuno sospendere l'esame di questo problema. La questione dei premi potrebbe, a mio avviso, essere accettabile, ma solo nell'ambito di un provvedimento che rappresentasse un avviso sicuro per ciò che vogliamo realizzare, cosa che non avviene col disegno di legge attualmente al nostro esame.

F E R R A R I , *relatore*. Ho fatto, è vero, una sintetica relazione, però mi sembra che, se pure sintetica, sia stata abbastanza chiara. Dicevo che il disegno di legge ha due finalità: la riduzione dei costi e la conversione colturale. Se effettivamente vogliamo compiere dei progressi, così come s'impone oggi per l'agricoltura italiana di fronte al grosso problema del M.E.C., noi dobbiamo tener presente detti obiettivi nel tentativo di conseguirli; essendo io persona pratica, ho parlato di tentativo, poichè nessuno può essere assolutamente certo di ottenere ciò che si propone, altrimenti non si farebbero esperimenti. Nel tentativo, dunque, di conseguire le suddette finalità, il Governo ha predisposto questo disegno di legge col quale si cerca di arrivare alla vera riduzione dei costi tenendo presenti le esigenze di carattere provinciale. Siamo d'accordo, ogni provincia differisce dalle altre, le esigenze sono differenti in ognuna di esse. Non nascondo che, specie per quanto riguarda la somma messa a disposizione degli Ispettori agrari ed anche degli impiegati o addetti delegati, come previsto dal disegno di legge, io ritenevo si trattasse di una somma eccessiva, ma mi accorgo invece che per poter approfondire le indagini nelle varie provincie, per dar luogo a metodi e sistemi diversi, tentando di ottenere i due obiettivi prefissi, la somma può risultare addirittura insufficiente.

Comunque, dinanzi alla spesa di 700 milioni annui da parte dello Stato, dobbiamo predisporre il problema che si sta affrontando in Italia per l'agricoltura in modo tale da metterci in condizioni di poter effettivamente concorrere con gli altri Paesi; ciò che maggiormente ci assilla, infatti, e che ci mette oggi in una situazione di inferiorità, è proprio la questione del prezzo di ricavo dei prodotti in confronto agli altri Paesi aderenti al M.E.C.

Sono quindi del parere che il presente disegno di legge debba essere approvato, e che gli Ispettorati agrari, conformemente alle disposizioni per il piano di conversione colturale di carattere generale in rapporto alle esigenze del M.E.C., predispongano i concorsi, sempre tenendo presenti le esigenze locali, per ottenere una migliore produzione.

C A R E L L I . Presento il seguente ordine del giorno:

« L'8ª Commissione permanente del Senato, nell'approvare il disegno di legge n. 443, riguardante " Disposizioni per l'espletamento di concorsi a premi e di altre iniziative dirette a favorire l'incremento della produttività in agricoltura », e al fine d'estendere l'applicazione dell'articolo 1 del predetto provvedimento, rileva la opportunità che le norme relative alla formazione della piccola proprietà contadina e ai benefici di cui alle leggi nn. 949 e 991 del 25 luglio 1952 siano estese ai piccoli allevatori di ovini orientati verso la organizzazione di unità economiche agro-silvo-pastorali autosufficienti, ed invita il Governo a presentare la necessaria proposta di legge ».

Relativamente al problema dei concorsi, la montagna rimane completamente a parte non essendovi per essa la possibilità di affrontare una prova perchè non vi è la base per poter indurre l'allevatore, con la spesa di un milione, a comperare cento-centoventi pecore. Quando noi non favoriamo l'acquisto di cento pecore, che sono un'unità economicamente autosufficiente, che si basa su una zona appartenente alle note Comunanze agrarie o Università agrarie, o gravante sugli Uffici di carattere comunale o di proprietà privata, è logico che eliminiamo dall'agone del mi-

8<sup>a</sup> COMMISSIONE (Agricoltura e alimentazione)14<sup>a</sup> SEDUTA (5 maggio 1959)

glioramento agrario un settore importantissimo. Ed allora, se diciamo che per acquistare questo bestiame ci si può rivolgere al fondo di rotazione, ovvero che si possono acquistare le pecore pagandole in cinque anni (tempo necessario per il rinnovamento totale dell'allevamento stesso), ma poi non estendiamo la facoltà di creare la piccola proprietà contadina, diciamo così, vagante, nel settore dell'allevamento, e quindi non favoriamo la creazione di queste unità, non possiamo permettere agli elementi di cui trattiamo di inserirsi nel concorso, il che fa venir meno un settore importantissimo che serve proprio all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura per sondare le possibilità di miglioramento.

Pertanto, ai fini di estendere l'applicazione del disegno di legge, ritengo opportuno che venga approvato l'ordine del giorno da me presentato.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno accettato dal Governo come raccomandazione.

*(È approvato).*

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

*(È approvato).*

*La seduta termina alle ore 11,15.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari